



Istituto Comprensivo «Edmondo De Amicis»

B.E.S.

Bisogni Educativi Speciali

a.s. 2013/2014

a cura di Penza Caterina , Referente B.E.S. d'Istituto

Le nuove indicazioni ministeriali

Riferimenti normativi

- Legge 53/2003
- Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 : «Strumenti D'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»
- Circolare Ministeriale n.8 del 06/03/2013 : «indicazione operative»
- Indicazioni e chiarimenti della Direttiva del 27/12/2012
- Indicazioni chiarimenti Circolare Ministeriale n. 8 del 06/03/2013

Gli studenti con BES

1) DISABILITA'

2) DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

- **Disturbo Specifico di Apprendimento**
- **Disturbi del linguaggio**
- **ADHD** (deficit attenzione e iperattività)
- **FIL** (funzionamento intellettivo limite : QI 70-85),
- **Ritardo Maturativo**
- **Sindrome di Asperger** (non certificati con L. 104)

3) SVANTAGGIO

- Socio-economico
- Linguistico
- Culturale

«Ogni alunno, **con continuità o per determinati periodi**, può manifestare bisogni educativi speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta» (CM 06/03/2013)

Come si individuano gli studenti con BES

(C.M. n. 08 del 06/03/2013)

-DOCUMENTAZIONE CLINICA

(presentata dalla famiglia e/o degli Enti preposti)

-DECISIONI DEL C.D.C. O DEL TEAM

(in assenza di documentazione clinica)

«Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso» (C.M. del 06/03/2013)

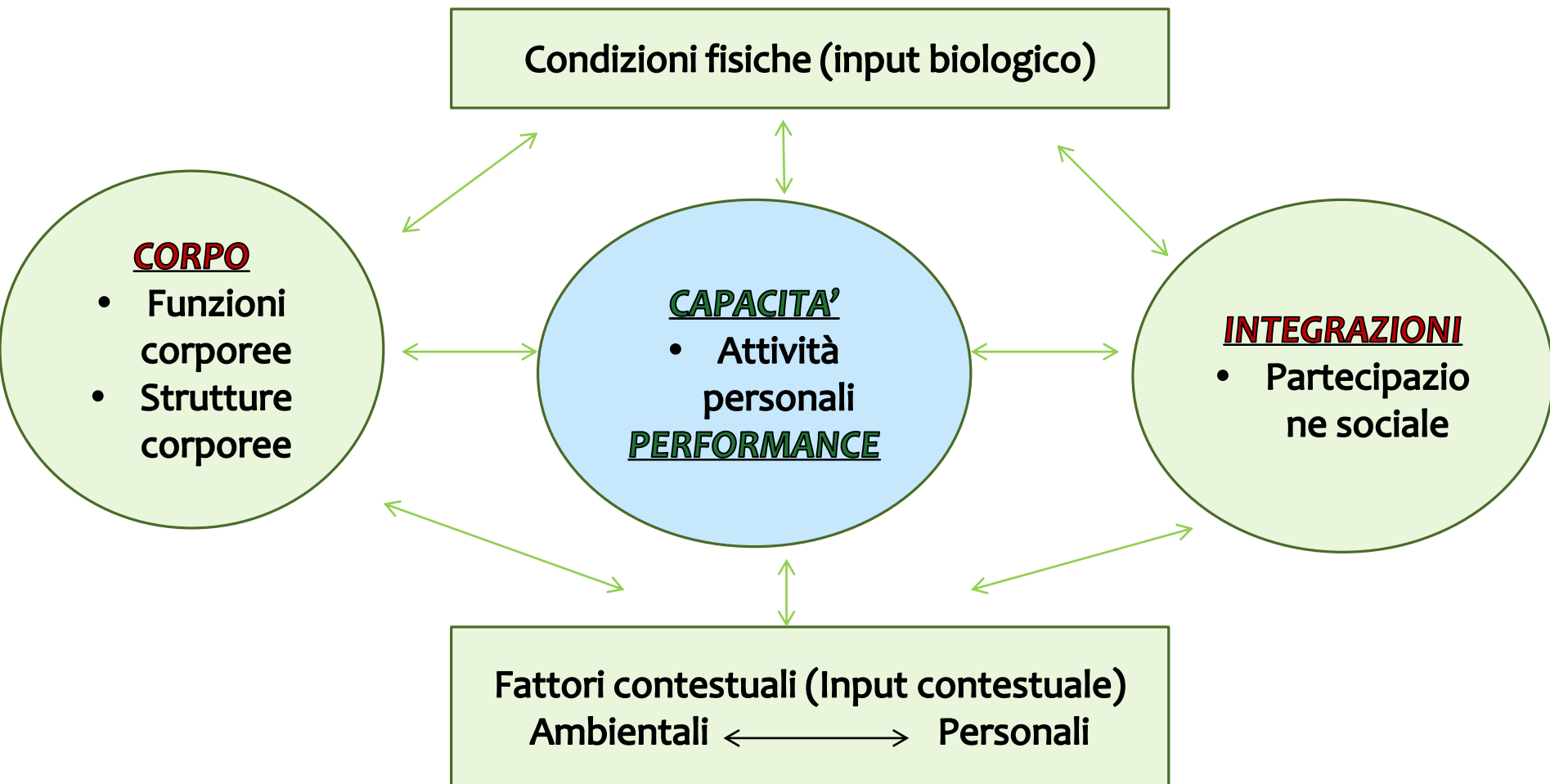


Definizione di bisogni educativi speciali






«Il bisogno educativo speciale (special educational need) è qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo e/o apprenditivo, espressa in un funzionamento (nei vari ambiti della salute secondo il modello ICF dell'OMS) problematico anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione individualizzata e/o personalizzata.»

IANES

Il modello ICF



Cosa è cambiato nella scuola

DISABILITA'	DSA	SVANTAGGIO
BISOGNO 	BISOGNO 	BISOGNO 
SEGNALAZIONE ALLA FAMIGLIA E/O SERVIZI 	SEGNALAZIONE ALLA FAMIGLIA E/O SERVIZI 	SEGNALAZIONE ALLA FAMIGLIA E/O SERVIZI 
CERTIFICAZIONE 	CERTIFICAZIONE 	CERTIFICAZIONE 
RISORSE AGGIUNTIVE (SOSTEGNO) 	RISORSE AGGIUNTIVE (SOSTENO) 	RISORSE AGGIUNTIVE (SOSTEGNO) 
INDIVIDUALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	PERSONALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	PERSONALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Cosa si chiede alla scuola (C.M. n. 08)

Compiti della scuola

- Coinvolgimento dei C.d.C. E dei Team nella politica per l'inclusione
- Istituzione del gruppo di lavoro e studio (GLI)
- Esplicazione dell'impiego nel P.O.F.
- Stesura del PAI al termine di ogni a.s.

Compiti del Consiglio di Classe e del Team

- Compilazione della **SCHEDA DI RIVELAZIONE DEGLI ALUNNI CON BES**, sulla base di criteri clinici (in presenza di certificazione) oppure pedagogici e didattici (in assenza di certificazione)
- Compilazione della **SCHEDA PERSONALE DEGLI ALUNNI CON BES**, in Assenza di documentazione clinica, dettagliando i bisogni riscontrati
- Stesura del **PIANO DI INTERVENTO PERSONALIZZATO (PEI O PDP)**, che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare - secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti

Compiti del gruppo GLI

- **Rilevazione dei BES** presenti nella scuola
- Raccolta e documentazione **degli interventi didattico-educativi**
- Focus/confronto sui casi, **consulenza e supporto ai colleghi**
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del **livello di inclusività della scuola**
- Elaborazione di una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusività (PAI)**
- Riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni a.s. (entro il mese di Giugno), discusso e deliberato in Collegio dei Docenti

Compiti delle famiglie

- **Consegnare la diagnosi (se esistente)**
- **Confrontarsi con i docenti del C.d.C. o del Team**
- **Firmare il PDP**
- **Autorizzare al trattamento dei dati sensibili**

Cosa si deve fare in ogni Istituto

- **Rendere sempre attivo il gruppo GLI** (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, docenti «disciplinari» con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento nelle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni), **coordinato dal Dirigente Scolastico**
- **Monitorare i BES nella scuola (Consigli di Classe e/o dei Team e Gruppo GLI)**
- **Approvare la proposta (Collegio dei Docenti)**
- **Inviare la proposta dell'Istituto all'USR**
- **Approvare il PAI**
- **Organizzare gli interventi**
- **Raccordo con CTI/CTS per azioni di condivisione, aggiornamento e formazione**
- **Valutazione conclusiva dell'operato annuale**


Per una didattica inclusiva

Cosa serve per poter attivare «le didattiche inclusive»

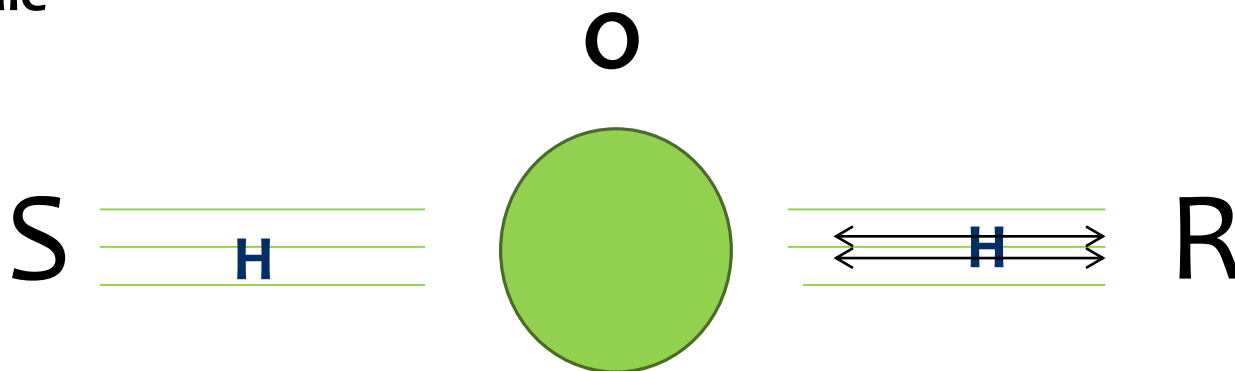
- Forte collaborazione tra insegnanti
- Presenza di un'idea sentita fortemente e caratterizzante l'integrazione e l'inclusione **(I CARE)**
- Apertura all'esterno e al territorio
- Presenza di metodologia metacognitiva e costruttiva
- Rottura delle barriere tra ordini di scuola e classi
- Relazioni inclusive e solidali tra compagni di scuola
- Apprendimento cooperativo in piccoli gruppi eterogenei
- Stretto raccordo tra PDP, PEI e programmazione di classe

Dentro le didattiche inclusive

- **L'ascolto:** ingrediente essenziale per lo sviluppo del pensiero dell'alunno. Ascoltare insegna a pensare, ad esprimersi, ad apprendere, a dialogare a stare bene con gli altri.
- **Le parole dell'integrazione e dell'inclusione:** attività legate ai giochi e attività (poesie, anagrammi, indovinelli, filastrocche..) per l'arricchimento linguistico. La forma ludica è strumento per sviluppare il linguaggio quindi per socializzare, per trasmettere valori, per l'immaginazione e per l'integrazione. Per i bambini con disabilità il lavoro ludico, con figure-nome consente di operare concretamente su nomi, parole, frasi e brevi testi.

- 
- **Facilitazioni disciplinari e adattamento dei materiali didattici:** per facilitare l'apprendimento degli alunni con maggiori difficoltà è importante apprendere tramite parole-chiave utilizzando ad es. l'attività del BRAIN STORMING e semplificare i testi didattici delle materie di studio.
 - **Gruppo dei pari e apprendimento cooperativo come strategia compensativa per i BES :** il gruppo è al servizio dell'individuo che viene valorizzato nelle competenze che ha. Ognuno infatti ha un'abilità (Eccellenza) che può essere messa al servizio del gruppo. L'insegnante è un facilitatore e non è più al centro della scena ma dietro le quinte che organizza il lavoro.

- **La classe digitale inclusiva:** si considera l'uso della tecnologia fondamentale per creare una classe inclusiva, nel senso di un ambiente di apprendimento. La LIM e l'uso di internet devono creare interattività tra pari e una didattica nuova per creare un ambiente di lavoro comune, in cui gli alunni e l'insegnante costruiscono la lezione.
- **Metodo FEUERSTEIN e percorsi di apprendimento:** il metodo Feuerstein sostiene che l'intelligenza si può insegnare ma è necessario un mediatore che accompagni l'individuo senza sostituirlo. Apprendimento mediato e non casuale



CAA: Comunicazione Aumentativa Alternativa e inclusione sociale.

La CAA è ogni comunicazione che sostituisce o aumenta il linguaggio verbale.

La lettura ad alta voce dell'adulto è fondamentale dal punto di vista affettivo, ma stimola anche la comunicazione e il linguaggio.


I bambini disabili sono bambini ai quali si legge di meno, pertanto sono stati ideati gli In-Book, «libri su misura», ossia racconti illustrati con il testo in simboli.



Gli In-Book rappresentano non solo un importante strumento di inclusione dei bambini con disabilità, ma anche un'occasione di sviluppo e crescita per tutti, grazie alla possibilità di lettura condivisa con gli altri bambini.

Sono utilissime le ripetizioni, ossia è necessario rileggere più e più volte gli stessi In-Book.

Inoltre è doveroso per l'adulto di riferimento non parlare ai bambini con le parole-frasi, ma con frasi complete.



Esistono tante altre metodologie di didattica inclusiva: metodo analogico rivolto ad alunni con disabilità sensoriali o altre metodologie specifiche particolari, quali: quella per gli alunni DSA, per gli alunni ADHD etc.. ma ognuna di queste è un grande capitolo da esaminare, consultare e studiare singolarmente.

Concludiamo ricordando i punti fondamentali della **DIDATTICA INCLUSIVA citati durante i più famosi convegni presentati dal professore Dario Ianes ed indicati nei vari eventi e corsi di formazione organizzati dal MIUR di Varese nel corso di quest'anno scolastico 2013/2014.**

DARIO IANES



- Docente di Pedagogia Speciale e Didattica Speciale presso la Facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Bolzano
- Fondatore e anima culturale del Centro Studi Erickson di Trento

*Alunni con bisogni educativi speciali:
passi in avanti verso una scuola inclusiva*

EQUITÀ PEDAGOGICA

DIDATTICA INCLUSIVA

Equità pedagogica

- Far emergere le **differenze di tutti gli alunni**, non solo di quelli che portano con sé un problema.
- **Riconoscere pedagogicamente le difficoltà** e non affidarsi solamente alla sanità.
- Dare **pari dignità** a situazioni di diversa natura.
- Leggere i bisogni dei bambini cercando di **sganciarsi il più possibile dalle certificazioni e dalle diagnosi mediche** assegnate.

Didattica inclusiva

- Costruire una **didattica ordinaria strutturalmente più inclusiva** che consenta di personalizzare, individualizzare e tagliare su misura le proposte rispetto alle caratteristiche degli alunni.
- Costruire una didattica che permetta a ciascun alunno di trovare **modi diversi per esprimere al massimo le proprie potenzialità**: strutturare materiali con diversi livelli di difficoltà, materiali per diverse modalità di attivazione, cooperazione tra gli alunni, didattica laboratoriale, tecnologie inclusive...
- **No a PDP appiccicati ad una didattica ordinaria non inclusiva.**

Dobbiamo abituarci a.....

una flessibilità dei curricoli, degli insegnamenti, delle didattiche, come pratica effettivamente inclusiva, superando la tradizione trasmissiva, monodirezionale, per una pedagogia dell'eterogeneità, che offra a tutti non le stesse cose nello stesso momento, ma le cose giuste per tutti e ciascuno.

Per migliorare, quindi, è indispensabile che l'ICF, come modello bio-psicosociale in chiave educativa, diventi il principale strumento di individuazione dei percorsi inclusivi per tutti e insieme la base per la gestione delle risorse economiche, del personale e degli strumenti.



*“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio.
Sortirne insieme è la politica.
Sortirne da soli è l’avarizia”.*

Don Milani